

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	Proponente	3
1.2	Vincoli	3
1.3	Sovrapposizione con piani e programmi	4
2.	INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO	6
2.1	Inquadramento amministrativo	6
2.1.1	Inquadramento amministrativo	6
2.1.2	Autorizzazioni	6
2.2	Inquadramento tecnico – gestionale dell’impianto	7
2.2.1	Descrizione impianto	7
2.2.2	Attività	7
2.2.3	Gestione delle acque bianche e di processo	9
2.2.4	Gestione delle emissioni in atmosfera	9
2.2.5	Trasporti	9
2.2.7	Utilizzo delle risorse: acqua, energia, combustibili	11
3.	INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO	12
3.1.	Inquadramento geografico territoriale	12
3.2.	Inquadramento climatico	12
3.2.1	Precipitazioni	12
3.2.2	Temperature	15
3.2.3	Venti	16
3.3.	Inquadramento geologico – idrogeologico	17
3.4.	Inquadramento vegetazionale	17
3.4.1	Vegetazione presente	17
3.4.2	Vegetazione climax	18
3.5.	Inquadramento faunistico	18
3.5.1	Area di interesse	18
3.5.2	Misure esistenti di protezione del territorio	18
3.5.3	Caratterizzazione dell’area	18
3.5.4	Specie potenziali nell’area indagata in funzione della corologia, dell’auto- e sinecologia	19

3.6. Inquadramento paesaggistico	23
4. CONCLUSIONI	24
5. ELENCO ALLEGATI.....	28

1 PREMESSA

La presente relazione ambientale viene redatta a corredo della richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA richiesta della Società S.EC.AM. S.p.A. per le operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi presso la piattaforma mandamentale sita in Comune di Prata Camportaccio.

La verifica di assoggettabilità viene successivamente elaborata con la metodologia prevista dalla Regione Lombardia con Decreto direttore generale Giunta Regionale 27 marzo 2000 – n°7658.

La richiesta di verifica di assoggettabilità fa seguito alla richiesta di rinnovo, da parte della Società, dell' autorizzazione provinciale n° 247/2008 del 21.11.2008.

La verifica viene richiesta ai sensi del D.Lgs n° 4/2008 per le operazioni relative all'Allegato IV, punto 7 lett. Za) del D.lgs. 4/08: *"impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B lettere D2, D8 e D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte IV del D.lgs. 152/06"*.

Non è stata effettuata la verifica per il deposito preliminare (D15) dei rifiuti non pericolosi in quanto le capacità trattate sono inferiori alle soglie previste, come da tabella sotto riportata:

Tipologia Rifiuto	Capacità (ton/anno)	Giorni lavorativi annui	ton/giorno	Soglia
Rifiuti urbani non pericolosi	8.000	306	26,14	200 ton/g (D.lg 4/08 - All. IIIq)
Rifiuti speciali non pericolosi	1.600	306	5,23	40 ton/g (D.lg 4/08 - All. IV 7t)

1.1 Proponente

Il Proponente della verifica di assoggettabilità alla V.I.A. è la società S.EC.AM. S.p.A. per le operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi presso la piattaforma mandamentale sita in Località Pizzo in Comune di Prata Camportaccio. La società ha sede in Sondrio in via Trieste 36/A.

1.2 Vincoli

La piattaforma è posta a circa 500 m dall'alveo del fiume Mera, l'area in cui ricade è identificata in **fascia B** del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e in **classe 4** per quanto riguarda la fattibilità geologica ai sensi della Legge Regionale 12 del 12.03.05 (Fig. 1).

1.3 Sovrapposizione con piani e programmi

L'impianto ricade all'interno dei confini del Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) identificato con il codice IT2040041, denominato "Piano di Chiavenna" ed esteso per 2.513,7 ettari (Fig. 2 e 3).

Relativamente alla coerenza del progetto con gli strumenti pianificatori vigenti l'area dell'impianto ricade in parte in zona F1 "servizi tecnologici comunali e/o comprensoriali", del P.R.G. vigente nel Comune di Prata Camportaccio.

L'area è censita catastalmente al Foglio n. 17 mappali n. 53 e 61 del comune di Prata Camportaccio

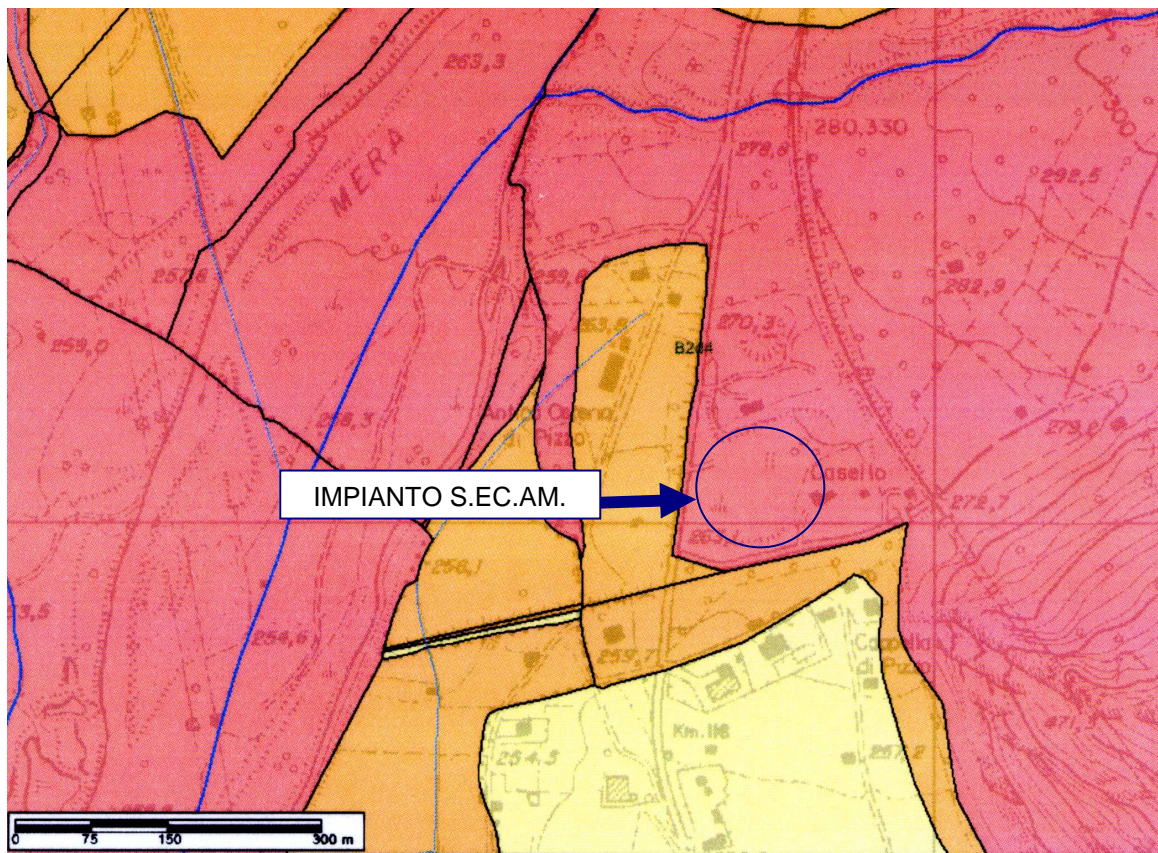


Fig. 1:fattibilità geologica (la freccia indica la localizzazione della piattaforma)

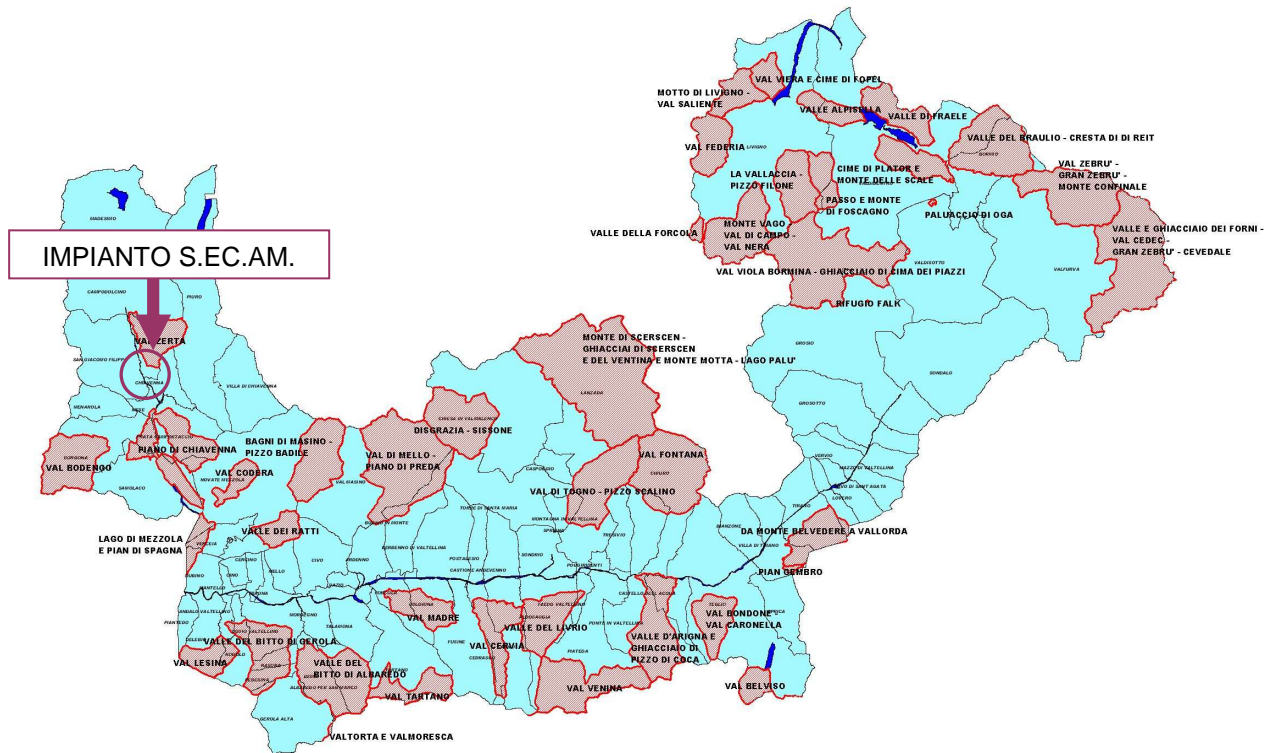


Fig. 2: la Rete Natura 2000 in Valtellina: zone SIC

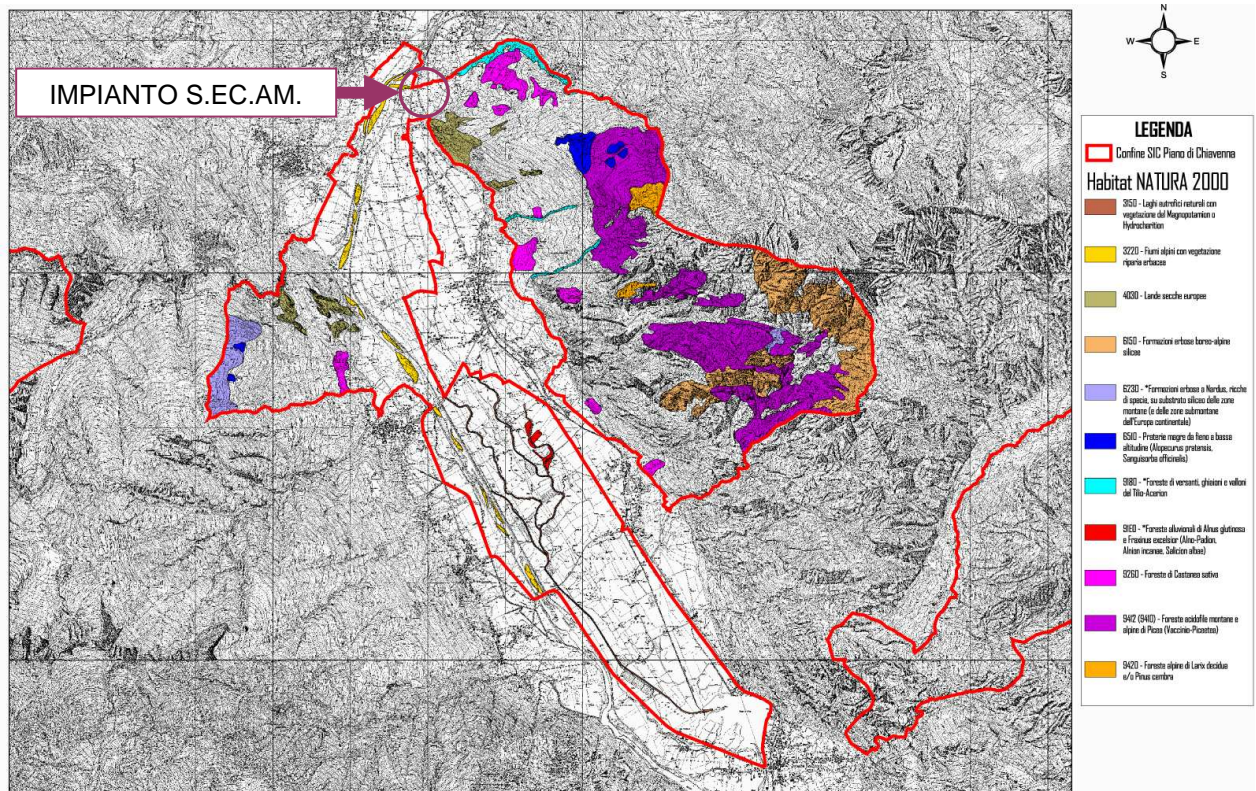


Fig. 3: estratto dalla carta degli habitat del SIC IT2040041, "Piano di Chiavenna"

2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO**2.1 Inquadramento amministrativo****2.1.1 Inquadramento amministrativo**

Nome dell'azienda	S.EC.AM. S.p.A.	
Indirizzo sede legale ed amministrativa	Via Trieste 36/A - 23100, Sondrio tel. 0342/215338, fax 0342/212181	
Legale rappresentante	Sig. Gildo De Gianni	
Coordinatore Servizi e responsabile del SGA	Sig. Andrea Mariani	
Indirizzo impianto	Località Pizzo – Prata Camportaccio (SO)	
Attività svolte dall'impianto	Operazioni di stoccaggio preliminare e recupero tramite messa in riserva di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	
Sfera di influenza	Comuni della Comunità Montana Valchiavenna e privati autorizzati	
Numero dipendenti fissi presso l'impianto	1	
RIFIUTI PERICOLOSI	Capacità annua	276 ton/anno
	Giorni lavorativi	306
	Capacità giornaliera	0,90 ton/giorno
	Verifica assoggettabilità	SI'

2.1.2 Autorizzazioni

- 1) **Provincia di Sondrio autorizzazione n. 62/2004 del 14 giugno 2004 e successive modificazioni ed integrazioni**
- 2) Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi tramite stoccaggio preliminare (D15), trattamento fisico-chimico (D9), ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 (D14) e recupero tramite messa in Riserva (R13) presso le piattaforme mandamentali adibite alla raccolta differenziata di pertinenza della Società per l'Ecologia e L'Ambiente S.EC.AM. S.p.A.

Provincia di Sondrio autorizzazione n. 247/2008 del 21 novembre 2008

2.2 Inquadramento tecnico – gestionale dell'impianto

2.2.1 Descrizione impianto

L'impianto ha una superficie totale di circa 4.000 mq; esso è per la maggior parte all'aperto, sono presenti un piccolo fabbricato ad uso ufficio posto all'ingresso della piattaforma a fianco alla pesa ed la cabina dell'impianto di compattazione RSU (Foto n. 1) il cui basamento funge da tettoia per i rifiuti pericolosi e speciali non pericolosi conferiti all'impianto.

I rifiuti non pericolosi destinati al riciclo (vetro, plastica, carta, verde,...) sono depositati o in fosse o in containers all'aperto.

L'ingresso all'impianto avviene dalle Strada Statale n. 36 "dello Spluga", attraverso una piccola strada vicinale; tutto il perimetro dell'impianto è recintato e l'ingresso è chiuso con un cancello motorizzato.

La pavimentazione di tutto il complesso è realizzata in calcestruzzo, impermeabilizzata in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda da inquinamenti accidentali e facilitare la ripresa di eventuali sversamenti. Nel piazzale e lungo i percorsi destinati alla viabilità dei mezzi sono presenti griglie di raccolta delle acque piovane sia di prima pioggia che provenienti dal dilavamento dei piazzali, esse sono convogliate in tubazioni, che, in un pozzetto nei pressi dell'ingresso all'impianto, portano direttamente alla fognatura comunale.

2.2.2 Attività

L'impianto di Prata Camportaccio è una piattaforma mandamentale ove viene effettuata l'operazione di deposito preliminare dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e indifferenziata dei comuni appartenenti alla Comunità Montana Valchiavenna.

Privati precedentemente autorizzati possono conferire i rifiuti presso la piattaforma.

I quantitativi di rifiuti pericolosi conferiti all'interno dell'impianto sono esigui e sono stoccati al coperto, sotto la tettoia costituita dalla tremoggia del compattatore degli RSU e sono collocati solo in contenitori chiusi e a tenuta stagna (Foto n. 3 e 4).

Lo stoccaggio dei rifiuti sia non pericolosi che pericolosi viene realizzato mantenendo la separazione degli stessi per tipologie omogenee evitando la possibile miscelazione, i contenitori dei rifiuti sono opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione.

I recipienti destinati a contenere i rifiuti pericolosi possiedono adeguate caratteristiche di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto contenuto.

I rifiuti in uscita sono conferiti presso l'impianto di Cedrasco o presso altri impianti extraprovinciali autorizzati.

Rifiuti Pericolosi:

La capacità massima di rifiuti pericolosi che può essere conferita all'impianto di Prata Camportaccio è pari a 276 tonnellate all'anno, considerato che i giorni in cui la piattaforma è attiva per il conferimento di questo tipo di rifiuti sono 306 in un anno si ha una capacità espressa in tonnellate al giorno pari a 0,90

I quantitativi di rifiuto, conferiti all'impianto negli ultimi tre anni sono:

Anno 2005 (ton/a)	Anno 2006 (ton/a)	Anno 2007 (ton/a)
3,312	7,614	15,295

Con 306 giorni lavorativi all'anno si hanno:

Anno 2005 (ton/gg)	Anno 2006 (ton/gg)	Anno 2007 (ton/gg)
0,01	0,02	0,05

Rifiuti Speciali non pericolosi:

La capacità massima di rifiuti speciali non pericolosi che può essere conferita all'impianto di Lovero è pari a 1.601 tonnellate all'anno, considerato che i giorni in cui la piattaforma è attiva per il conferimento di questo tipo di rifiuti sono 306 in un anno si ha una capacità espressa in tonnellate al giorno pari a 5,23

I quantitativi di rifiuto, conferiti all'impianto negli ultimi tre anni sono:

Anno 2005 (ton/a)	Anno 2006 (ton/a)	Anno 2007 (ton/a)
4	81	25

Con 306 giorni lavorativi all'anno si hanno:

Anno 2005 (ton/gg)	Anno 2006 (ton/gg)	Anno 2007 (ton/gg)
0,01	0,26	0,08

2.2.3 Gestione delle acque bianche e di processo

Le acque di scarico provenienti dall'impianto sono suddivise in acque bianche, identificate come acque di prima pioggia (precipitazioni di 5 mm – prima parte di ogni evento meteorico) e acque nere provenienti dall'attività produttiva (lavaggio attrezzature e containers) e dal dilavamento dei piazzali.

Entrambe le acque si riuniscono in un unico condotto posto all'ingresso dell'impianto che confluisce nella fognatura comunale. Sulle acque ogni 6 mesi vengono effettuate analisi chimiche.

Il ciclo delle acque della piattaforma è identificabile in Figura 4.

2.2.4 Gestione delle emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera relative all'impianto sono correlate alle attività di trasporto rifiuti per e dall'impianto (emissioni di gas di scarico e polveri sollevate dagli automezzi) oltre che dal funzionamento dei mezzi operativi presenti sulla piattaforma.

Le emissioni prodotte dal riscaldamento degli uffici sono assolutamente trascurabili data la loro esigua dimensione.

Le emissioni causate dagli automezzi, composte da composti organici volatili (COVM), monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOX) e particolato (PM) sono trascurabili se relazionate al traffico che transita lungo la Strada Statale n. 36 in direzione Chiavenna a circa 300 metri dall'impianto.

2.2.5 Trasporti

I trasporti da e per l'impianto sono gestiti secondo dei criteri di pianificazione che prevedono l'ottimizzazione dei viaggi e la percorrenza dei tragitti più brevi. Il raggiungimento dell'impianto di Prata Camportaccio prevede la percorrenza della Strada Statale dello Spluga fino ad una svolta appena dopo l'abitato di San Cassiano.

Presso l'impianto confluiscono sia mezzi di proprietà della Società (principalmente in uscita) che mezzi privati o appartenenti ai comuni limitrofi in ingresso. E' stimata una affluenza da e per l'impianto di circa 182 mezzi alla settimana (principalmente motrici, ape, Daily, spazzatrici).

Planimetria piattaforma di Prata Camportaccio (SO)

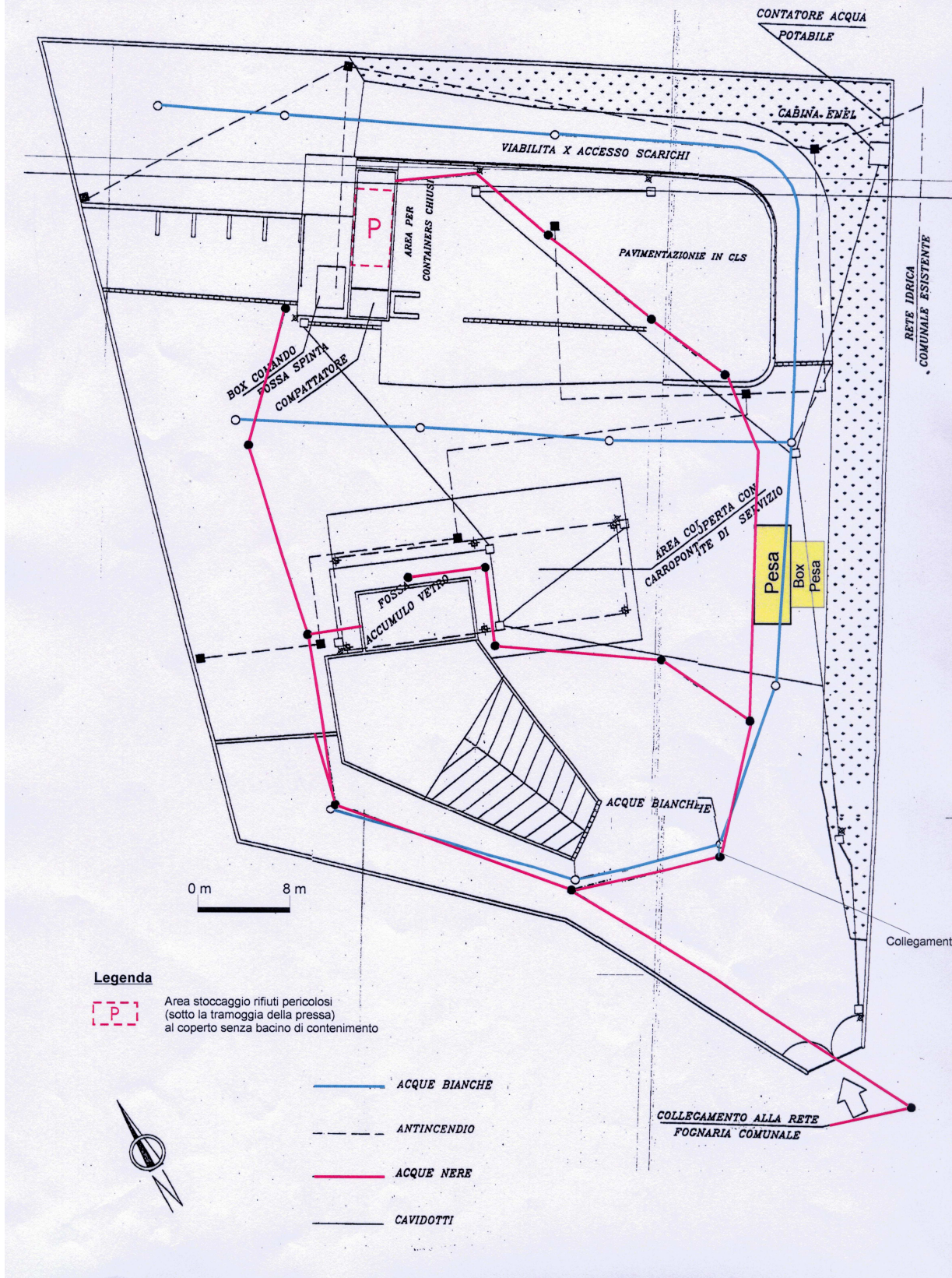


Fig. 4: planimetria generale della piattaforma

2.2.6 Attrezzature in uso

I mezzi che operano nella piattaforma sono:

- un sollevatore con polipo Minelli cm 60 in funzione circa 470 ore l'anno
- un autocarro Renault scarrabile in funzione per circa 380 ore l'anno
- una pressa per RSU stazionaria elettrica del 1989 di peso 6.740 Kg e potenza 20 KW

2.2.7 Utilizzo delle risorse: acqua, energia, combustibili

ACQUA

I consumi idrici relativamente alla piattaforma non sono misurati in quanto esigui per l'acqua perché riferiti quasi esclusivamente all'utilizzo igienico-sanitario ed eventualmente al lavaggio dei containers.

L'acqua proviene dall'acquedotto comunale.

ENERGIA ELETTRICA

L'energia elettrica che viene consumata all'interno dell'impianto è dovuta al funzionamento dei mezzi operanti e a quello delle luci di illuminazione ed è pari a 22.610 KWh/anno

CARBURANTE / OLI LUBRIFICANTI

Il consumo di carburante e di oli lubrificanti è relativo ai mezzi d'opera operanti all'interno dell'impianto ed è circa pari a 2.200 litri di gasolio all'anno e circa 500 Kg/anno di oli lubrificanti.

ALTRO

Presso la piattaforma sono consumati circa 100 Kg di sale e 50 l di deodorizzante al pino.

3. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

3.1. Inquadramento geografico territoriale

L'area di intervento si trova nel Comune di Prata Camportaccio, in località Pizzo, a quota 265 m s.l.m. (stimata da carta a curve di livello del C.T.R. della Regione Lombardia - sezione B2d4 – Chiavenna Sud - scala 1:10.000), ed è racchiusa a nord ed est dalla ferrovia Colico Chiavenna, a sud da una strada comunale e ad ovest dalla Strada Statale n. 36 del Lago di Como e dello Spluga.

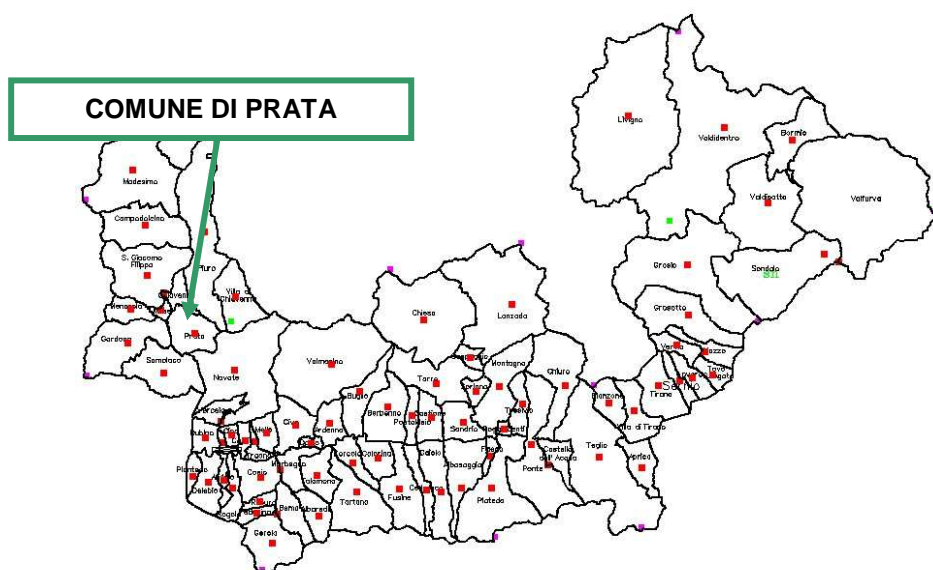


Figura 5: inquadramento comunale del territorio interessato

3.2. Inquadramento climatico

3.2.1 Precipitazioni

Dalle carte delle precipitazioni redatte dalla Regione Lombardia (CERIAMI M., CARELLI M., 1999) si ricava che i valori di precipitazioni medie annue sono di 1.200 millimetri di pioggia all'anno (mm/anno); la piovosità minima è compresa fra 850 e 900 mm/anno e la piovosità massima è di 2.100 mm/anno. Questi dati attestano pertanto un'elevata piovosità per la zona, infatti, la Valchiavenna risulta una delle zone più piovose della catena alpina.

Dal punto di vista meteorologico, la zona analizzata è inquadrabile nel clima endoalpino; con valori leggermente più alti di umidità dovuti all'influsso del Lago di Como e si nel contesto pluviometrico del Sud delle Alpi, caratterizzato secondo Richard e Tonell (Ozenda, 1985) come ambiente di medie e abbondanti precipitazioni, a cui corrisponde un indice di continentalità crescente da Sud verso Nord.

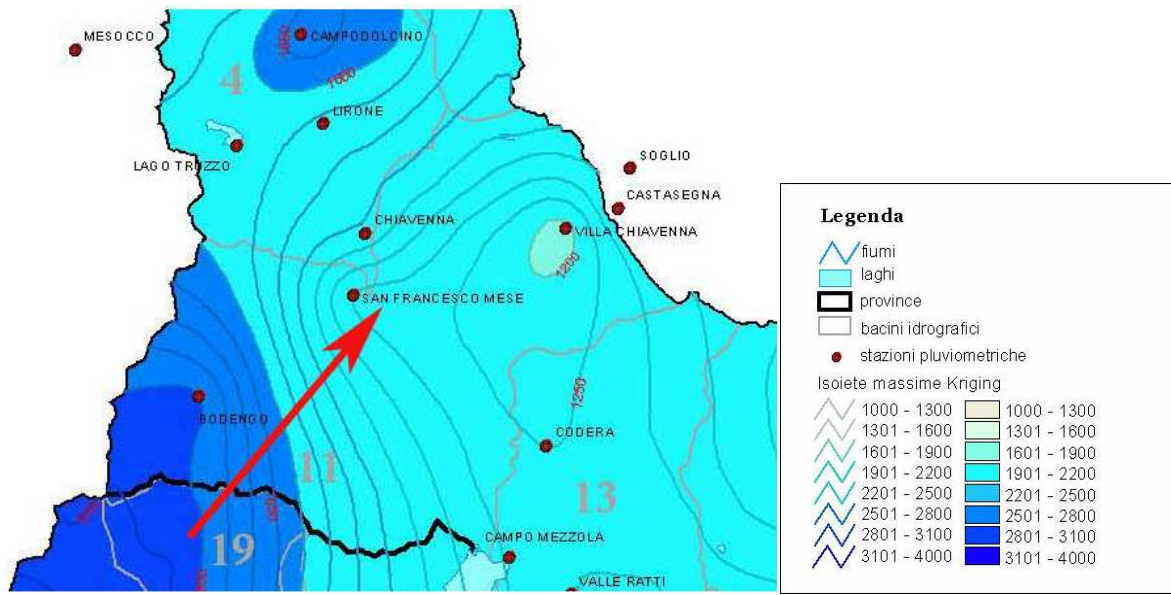


Fig. 6: Carta delle isoiete medie annue. Indicata con freccia rossa la pattafornia. (immagine scaricata dal sito internet della Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio ed Edilizia Residenziale, Servizio Geologico e Riassetto del Territorio, all'indirizzo: <http://regione.lombardia.it>)

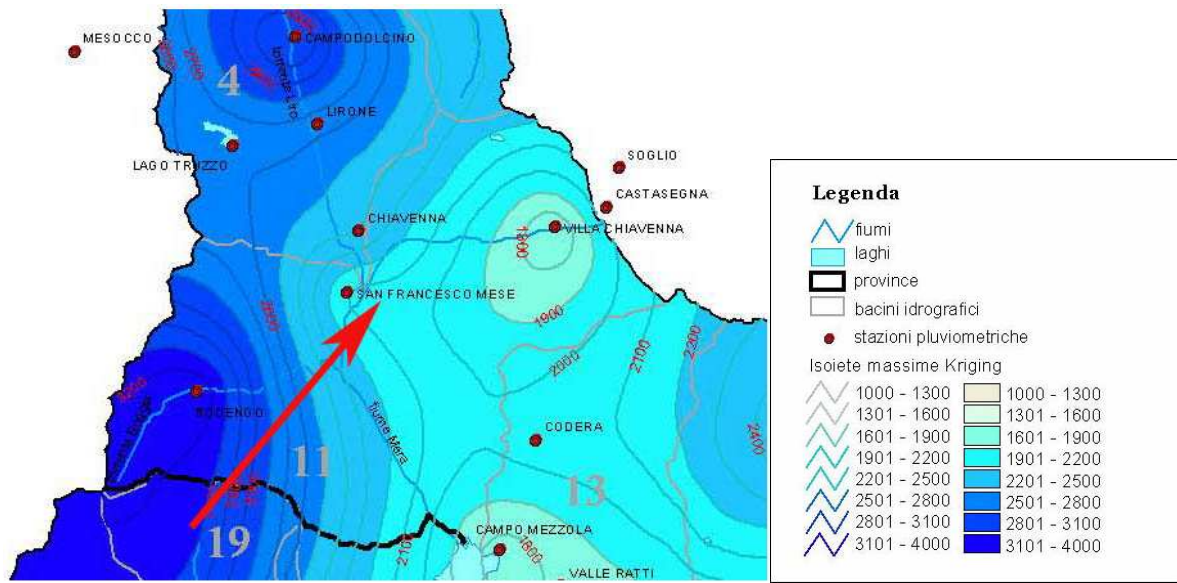


Fig. 7: Carta delle isoiete massime annue. Indicata con freccia rossa la pattafornia. (immagine scaricata dal sito internet della Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio ed Edilizia Residenziale, Servizio Geologico e Riassetto del Territorio, all'indirizzo: <http://regione.lombardia.it>)

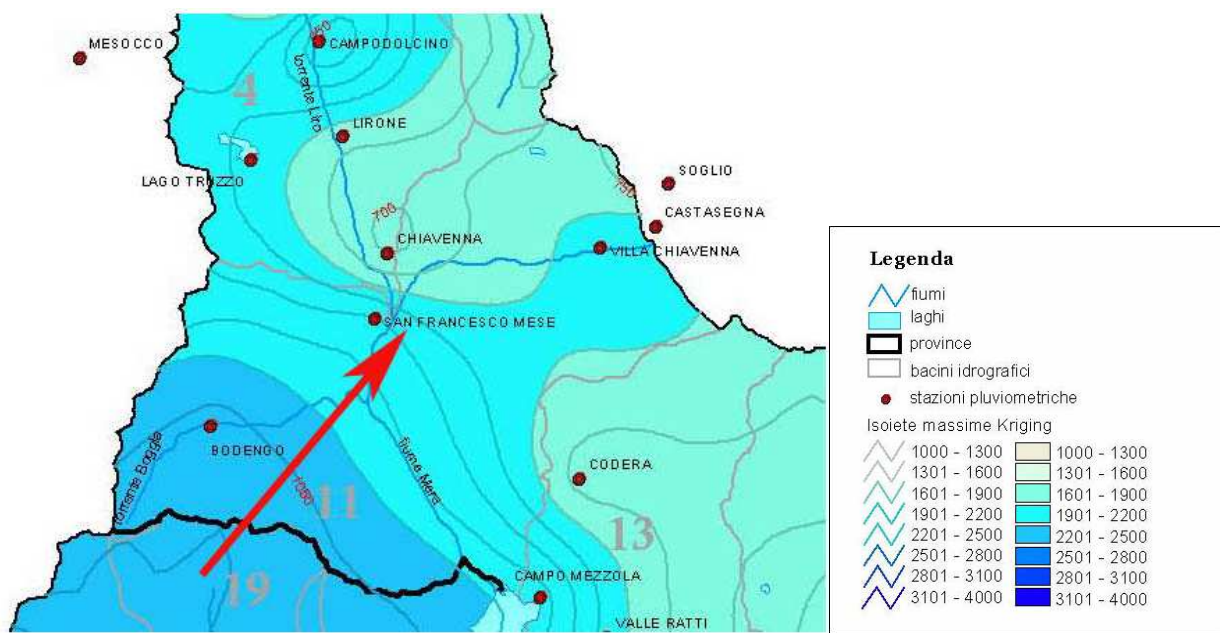


Fig. 8: Carta delle isoiete minime annue. Indicata con freccia rossa la pattaforma.
 (immagine scaricata dal sito internet della Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio ed Edilizia Residenziale, Servizio Geologico e Riassetto del Territorio, all'indirizzo: <http://regione.lombardia.it>)

Per comprendere l'andamento della piovosità durante l'anno, si riporta il grafico ricavato dalle precipitazioni medie mensili della stazione di rilevamento di Chiavenna.

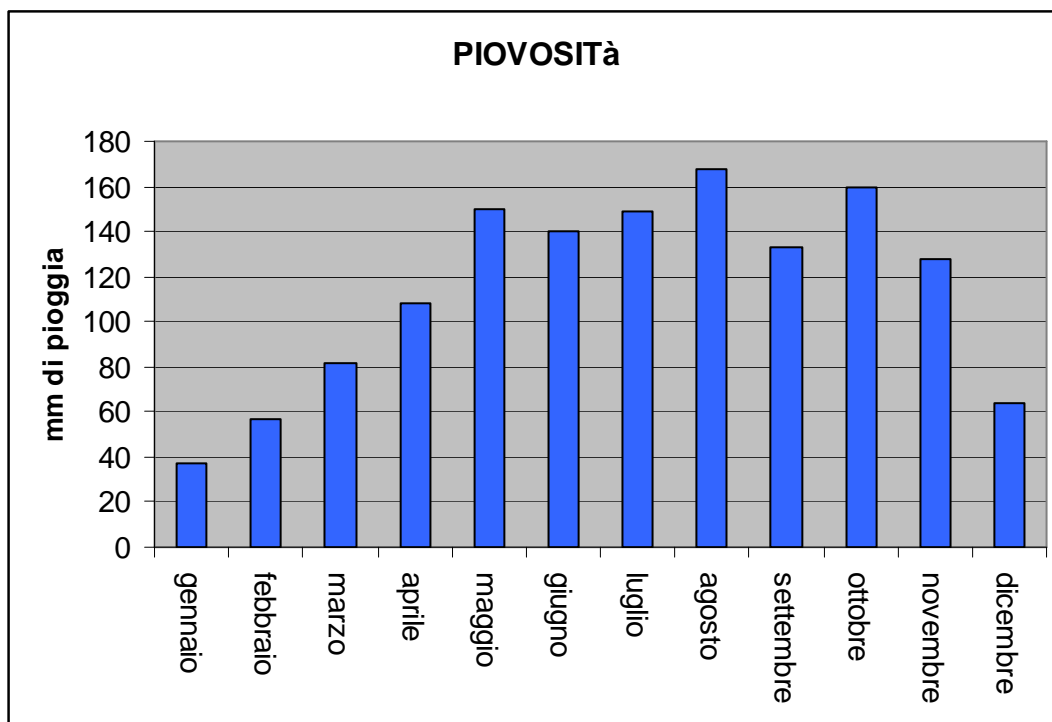


Fig. 9: Piovosità media rilevata dalla stazione di Chiavenna

Dal grafico si ricavano i diversi periodi piovosi dell'anno che sono: l'inizio dell'inverno, la primavera e l'estate.

Le piogge autunno-vernine sono in prevalenza frontali, legate cioè a grossi sistemi perturbati, mentre quelle primaverili-estive sono di prevalente origine temporalesca. L'innesco di fenomeni temporaleschi è legato sia all' invasione di masse d'aria fredda da Nord, sia alla presenza di consistente umidità nei bassi strati.

3.2.2 Temperature

Secondo la carta delle isoterme medie annue redatta dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare si evince che la temperatura media della zona in cui è ubicata la piattaforma SECAM oscilla fra i 10 e i 14°C. Tale dato trova conferma nella temperatura media annuale di Chiavenna che è pari a 12,8°C.

Spostandoci sui versanti nelle vicinanze si ha un gradiente termico verticale di 1°C/100m. Per quanto riguarda il gradiente termico verticale va ricordato che il luogo, essendo localizzato nel fondovalle della Valchiavenna è caratterizzato da intensi fenomeni di inversione termica, legati sia all'accumulo sul fondo di grandi masse d'aria fredda che scivolano dai versanti e dalle valli laterali, sia al forte irraggiamento verso lo spazio.

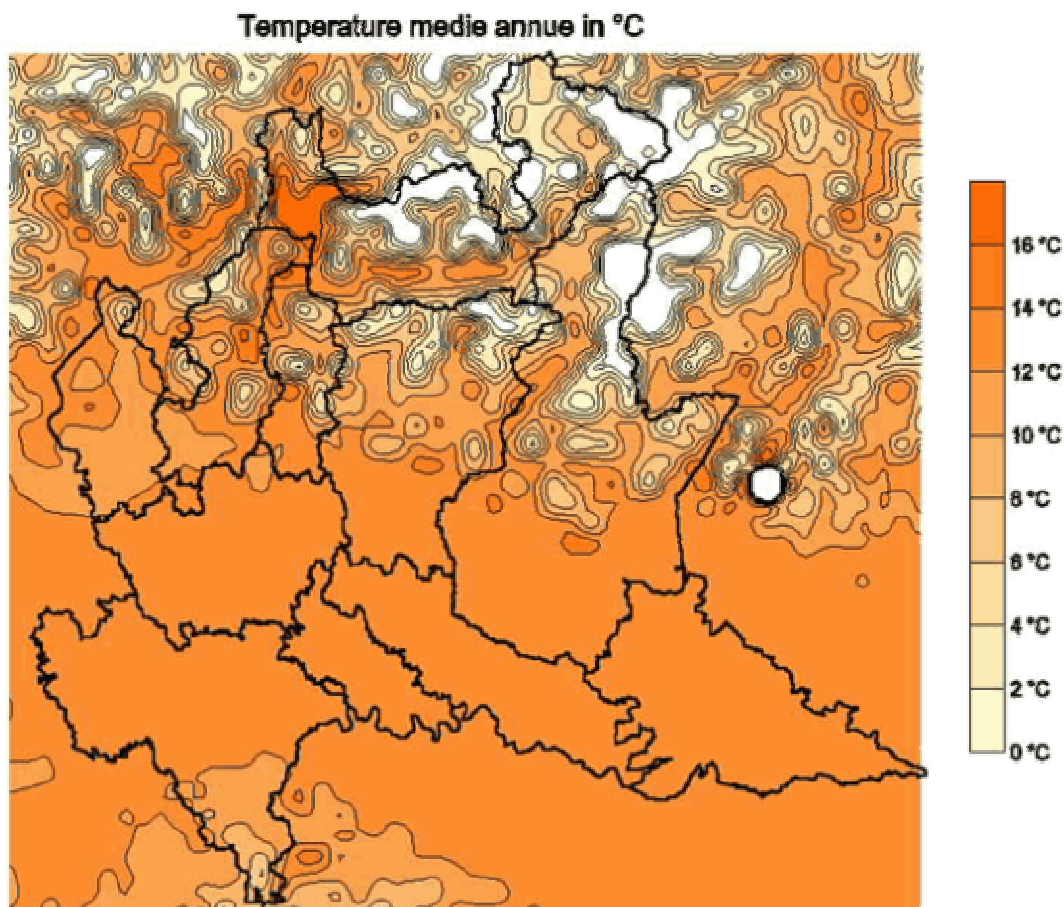


Fig.10: Carta delle isoterme medie annue della Lombardia.

Di seguito si riporta il grafico ricavato dalle temperature medie mensili raccolte dalla stazione di Chiavenna

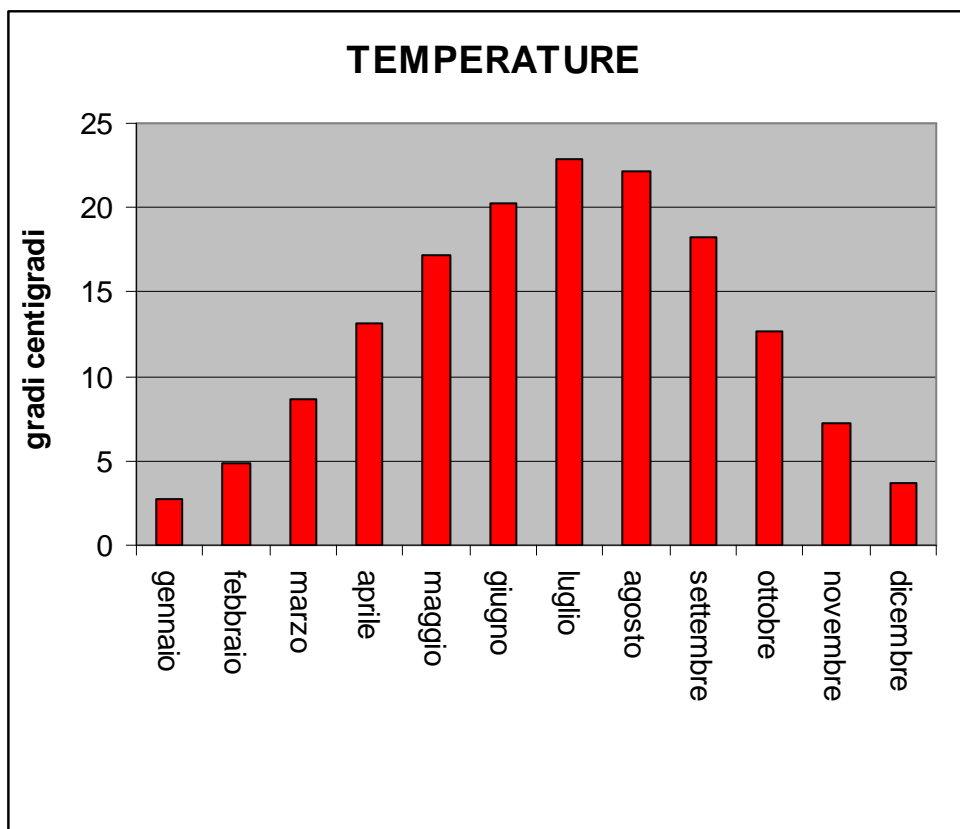


Fig. 11: Temperature medie rilevate dalla stazione di Sondrio dal 1991 al 2000

Dal grafico si osserva una classica distribuzione a campana, con un picco delle temperature nei mesi di luglio e agosto ed un minimo nei mesi invernali.

La stazione di Chiavenna registra una temperatura media annua di 12,8 °C, con un'escursione annua di 20,2 °C e con le medie mensili sempre superiori allo zero. La temperatura media di gennaio, mese più freddo, è di 2,7 °C, quella di luglio, mese più caldo, 22,9 °C, mentre i giorni con temperatura superiore ai 10 °C sono 220 all'anno.

3.2.3 Venti

Secondo uno studio di M. Pinna del 1961 i venti di gran lunga più frequenti del territorio sono quelli che provengono dal Lario risalenti entrambe le valli dell'Adda e del Mera. Di importanza minore sono invece i venti che riescono ad entrare nel territorio valicando la cinta di monti che circonda il territorio ove è ubicato l'impianto.

I venti si classificano anche in base all'orario in cui spirano. Al mattino l'aria ancora fresca del lago sale verso le montagne che per prime ricevono il Sole scaldandosi; a questa normale brezza di valle si dà il nome di Brega. Per contro, esiste anche una brezza di monte, detta *vent* (In dialetto valtellinese), generata dall'aria più secca e fredda che discende dai monti fino al Lago, dalla tarda sera fino al mattino.

3.3. Inquadramento geologico – idrogeologico

Per l'inquadramento delle problematiche idrogeologiche e geotecniche e la caratterizzazione geologica dell'area su cui sorge l'impianto si fa riferimento e si allega (Allegato 2) la relazione del dott. geologo Andrea Duico redatta per la realizzazione della piattaforma nell'anno 2001.

3.4. Inquadramento vegetazionale

3.4.1 Vegetazione presente

La piattaforma di Prata Camportaccio è collocata nella porzione nord orientale del fondovalle chiavennasco. La valchiavenna possiede, infatti, un limitato fondovalle, esteso dalla punta settentrionale del lago di Como fino all'abitato di Chiavenna, occupato, prevalentemente da prati permanenti da sfalcio e seminativi. La natura geologica del terreno è completamente di natura acida-cristallina. La piattaforma è posta ai piedi del versante esposto ad ovest, sulla sinistra orografica del conoide di deiezione del torrente sghisone, in una zona ricoperta da boschi di latifoglie governati a ceduo, frammisti a prati permanenti da sfalcio e da frammentarie porzioni urbanizzate.

In dettaglio la struttura S.EC.AM è completamente mimetizzata da alberi in quanto incastonata in un bosco a robinie, abbondantemente esteso, inquadrabile nella tipologia boschiva del robinieto misto. La copertura arborea, nelle estreme vicinanze dell'alveo del Fiume Mera assume un aspetto di bosco ripariale, a salici bianchi ed ontani neri, pesantemente colonizzato dalla robinia. In ampie zone, la superficie è occupata da prati stabili, falciati mediamente 3 volte l'anno, ascrivibili all'associazione dell'arrhenathereto (*Arrhenatherum elatius*) con intercalazione di colture e di vegetazione ruderale e nitrofila di scarsa estensione. Vi sono alcuni appezzamenti in cui sono presenti colture specializzate, prevalentemente a mais, con relativa vegetazione infestante appartenenti all'ordine fitosociologico prevalente del *Chenopodietalia*.

Il versante sovrastante la piattaforma è di natura geologica acida, esposto prevalentemente ad ovest, è completamente ricoperto da vegetazione arborea la cui composizione varia in funzione alle condizioni microclimatiche a loro volta strettamente dipendenti dall'esposizione. Nello specifico, nell'area più meridionale, dove il versante volge maggiormente a sud si hanno boschi per lo più frammentari a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*, dell'ordine prevalente del *Quercetalia pubescentis*; intercalati da praterie xeriche a *Festuca valesiaca* dall'ordine fitosociologico prevalente del *festucetalia vallesiaca*. Nell'area più settentrionale, dove il versante volge maggiormente a Nord e si creano condizioni di maggiore umidità, troviamo boschi misti a Querce, Tigli e Aceri intercalati a stadi degradati di Nocciolo e a piccoli tratti di Querceti a *Quercus petraea*, in parte modificati in Castagneti dell'ordine prevalente del *Fagetalia silvaticae*, frammisti a boschi acidofili a *Quercus petraea*, anch'essi parzialmente modificati in Castagneti, dell'ordine prevalente del *Quercetalia robori-sessiliflorae*.

3.4.2 Vegetazione climax

L'area analizzata risulta votata per uno sviluppo vegetazionale naturale che porterebbe a dei naturali/spontanei boschi ad ontano, inquadrabile nell'associazione fitosociologica dell'*alnetum glutinoso-incanae*. Da notare comunque che sul versante la vegetazione potenziale sarebbe invece più vocata verso dei boschi termofili a roverella dell'*Orno-ostryon* nelle aree più assolate e xeriche, mentre si tenderebbe a sviluppare dei boschi misti di querce e betulle del *Quercetalia robori-petraeae* nelle aree più umide ed ombreggiate.

3.5. **Inquadramento faunistico**

3.5.1 Area di interesse

L'area indagata comprende un'ampia superficie, nei dintorni di Prata Camportaccio, che ha l'epicentro proprio nell'impianto di Smaltimento dei rifiuti SECAM. L'area analizzata per caratterizzare la fauna presente nei pressi dell'area di intervento è compresa entro i confini comunali di Prata Camportaccio, Chiavenna, San Giacomo Filippo, Mese, Menarola e Gordona.

L'area di studio comprende il fondovalle dei comuni considerati, oscillante fra la quota di 250 e di 350 metri sul livello del mare, e si spinge sui versanti, fino alla quota di circa 900 metri sul livello del mare.

3.5.2 Misure esistenti di protezione del territorio

La piattaforma di Prata Camportaccio ricade all'interno dei confini di un'area appartenente alla Rete Natura 2000: il Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) identificato con il codice IT2040041, denominato Piano di Chiavenna ed esteso per 2'513,7 ettari.

3.5.3 Caratterizzazione dell'area

La biodiversità faunistica di un determinato luogo è dettata da una moltitudine di fattori tra i quali si può affermare che il più importante è la tipologia di habitat presenti in una data area. La superficie analizzata per il presente studio presenta diversi habitat tra i quali:

- *Acque dolci*: fiume Mera, Torrente Schiesone, piccoli rivoli di versante e fossi di fondovalle;
- *Saliceti di ripa*: boschi riparati di fondovalle a dominanza di salici (*Salix alba*) nei pressi del Fiume Mera;
- *Prati a sfalcio*: caratterizzanti gran parte del fondovalle ma presenti come radure anche sui versanti boschivi;
- *Coltivi vari*: zone a coltivazione plurispecifiche;
- *Boschi di fondovalle e pedemontani*
- *Boschi misti di versante*: boschi, più o meno xerici, caratterizzanti i versanti che circondano la piattaforma.

3.5.4 Specie potenziali nell'area indagata in funzione della corologia, dell'auto- e sinecologia

Dati circa la distribuzione delle entità faunistiche autoctone all'elevatissimo grado di dettaglio necessario per una caratterizzazione puntuale delle presenze entro l'area di intervento non sono disponibili.

Per la realizzazione di questa caratterizzazione sono stati utilizzati come base di partenza degli atlanti corologici, lombardi o nazionali, e dove presenti studi dettagliati dei gruppi zoologici

Si riporta di seguito un elenco in grado di riassumere la presenza delle entità faunistiche, dividendo le specie in base al gruppo sistematico appartenente, ed elencandole con nome italiano, nome scientifico e breve note di distribuzione potenziale.

Uccelli svernanti

Germano reale (***Anas platyrhynchos***), aree umide, laghi, fiumi e canali;

poiana (***Buteo buteo***), aree a coltivazioni estese e campagne alberate, ma anche boschi di latifoglie e pioppeti; ama la presenza dell' acqua;

gheppio (***Falco tinnunculus***), aree di pianura;

piccione torraio (***Columba livia***), aree da 0 a 600 metri, evita boschi fitti, ama le aree urbanizzate e sta bene in campagne alberate;

barbagianni (***Tyto alba***), aree soltanto di fondovalle e con grande fatica può nidificare;

allocco (***Strix aluco***), aree da 0 a 500m, boschi di latifoglie con presenza di alberi maturi ed ampie radure, indispensabili come territorio di caccia;

gufo comune (***Asio otus***), aree di tutti gli ambienti di pianura, basta che siano presenti fasce alberate, boschi riparati, pioppeti, boschetti di robinia, e filari di piante. In collina frequenta boschi di latifoglie maturi, con buona presenza di radure;

picchio verde (***Picus viridis***), da 0 a 1000 metri, aree boschi maturi di latifoglie non troppo fitti, magari in luoghi poco antropizzati e spesso ai bordi,

picchio rosso maggiore (***Picoides major***), frequenta le zone dai 500 metri in su, ma è famoso per i suoi erratismi che lo portano a dimostrare una discreta presenza anche nelle pianure e nei fondovalle fino al piano, mettendosi in piccoli boschetti;

spioncello (***Anthus spinoletta***), specie di fondovalle, letti di fiume, cave, zone agricole spesso allagate, rive lacustri, amante delle aree agricole;

ballerina gialla (***Motacilla cinerea***), da 0 a 1000 metri, spesso soggetta a spostamenti altitudinali di quota, dal fondovalle con corsi d'acqua. L'habitat prediletto sono le zone di fondovalle con torrenti e fiumi caratterizzati da acque ben ossigenate con massi emergenti e rive alberate. Rimane sempre in prossimità dei corsi d'acqua e zone agricole;

ballerina bianca (***Motacilla alba***), da 0 a 400 metri, sta sempre anche lei nei corsi d'acqua, e ha forti variazioni di quota: durante la stagione invernale vive nel fondovalle, per poi vivere a quote più alte d'estate;

scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), preferisce il fondovalle ma sale anche fino agli 800 metri; ama svernare nei canneti dei fondivalle per poi risalire un poco d'estate verso i versanti; dalle aree agricole fino a zone più urbanizzate. Ama tanto gli arbusteti ed i margini di boschi e boschetti.

pettirosso (*Erithacus rubecula*), da 0 ad 800 metri; in arbusteti, campagne e centri abitati;

codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), abitati, cascinali, ruderi, di fondovalle ma anche a quote superiori, ama tanto le zone abitate soprattutto d'inverno per la sua repulsione al freddo;

saltimpalo (*saxicola torquata*), coltivi, campagne arbusteti;

merlo (*Tardus merula*), arbusteti, campagne, boschi di latifoglie, cascinali, da 0 a 800 metri;

cesena (*Tardus pilaris*), fondovalle, campagne, coltivi, abitati e margine dei boschi;

tordela (*Tardus viscivorus*), margine di boschi di conifere e boschi misti di latifoglie, campagne, da 0 a 1600 metri, si attesta la sua presenza in loco durante l'inverno, che scende di quota a cercare cibo;

luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), massima densità in fondovalle, ma presente anche fino a 1000 metri, in primavera occupa le aree boscate di fondovalle, ma lo troviamo in genere nei boschi di latifoglie al margine, arbusteti, campagne e fiumi;

codibugnolo (*Aegithalus caudatus*), sporadicamente nel fondovalle, preferisce ambienti ricchi di biodiversità di media montagna, tra i 900 e 1200 metri, ma talvolta lo incontriamo in fondovalle, in special modo nei boschi riparati, con ricca eterogeneità;

cinciarella (*Parus caeruleus*), dal fondovalle fino a 1000 metri e oltre, latifoglie, boschetti e filari, molto più diffusa a quote superiori, ma sporadica presenza in fondovalle;

cicciallegra (*Parus major*), latifoglie, arbusteti, etc. da 0 a 1200 metri;

ghiandaia (*Garrulus glandarius*), specie presente sui versanti acclivi, ed anche comparsa sporadica sul piano del fondovalle;

cornacchia nera (*Corvus corone corone*), poco frequente;

cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), molto più frequente della precedente, massima presenza in ambiente moderatamente antropizzati;

passero d'Italia (*Passer domesticus italiae*), cascinali coltivi abitati, campagne e arbusteti, da 0 a 600 metri, molto frequente, ama spazi aperti ed urbanizzati;

passero mattugio (*Passer montanus*), cascinali, coltivi abitati, campagne e arbusteti. Ama di più il fondovalle;

fringuello (*Fringilla coelebs*), corsi di fiumi, residui boschi pianiziali, boschi di latifoglie e ambienti agricoli ben alberati,

cardellino (*Carduelis carduelis*), da 0 a 1200 metri, zone agricole con boschi e filari alberati.

Anfibi:

Salamandra pezzata (***Salamandra salamandra salamandra***), tipica salamandra nera dalle macchie gialle decise, vive in zone umide di campagna, meglio se poco disturbate, quindi in zone umide di versante;

rospo comune (***Bufo bufo spinosus***), anuro delle maggiori dimensioni, un tempo era più diffuso;

rana montana (***Rana temporaria***), molto diffusa, dal fondovalle ai 2400 metri.

rana verde (***Rana esculenta***), diffusa in fossi di fondovalle, da Sondrio a Morbegno e chiavennasco;

Rettili:

Ramarro occidentale (***Lucerta bilineata***), zone agricole soleggiate con molta acqua; ben diffusa in tutto il fondovalle;

lucertola muraiola (***Podarcis muralis***), eliofila, spesso sui muri di case e ruderi, diffusissima, anche in fondovalle;

biacco (***Hierophis viridiflavus***), preferisce ambienti xerici ed assolati;

notrice dal collare (***Natrix natrix***), ambienti acquatici e lentici, anche del fondovalle.

Mammiferi:**insettivori**

Riccio europeo occidentale (***Erinaceus europaeus***), zone di fondovalle, in zone urbanizzate e coltivate;

crocidura ventre bianco (***Crucidura leucodon***), zone pianizzari, amante di zone secche e abitate dall'uomo.

lagomorfi

Lepre comune (***Lepus europaeus***), zone dal piano fin verso i 1800 metri, nei prati.

roditori

Scoiattolo (***sciurus vulgaris***), sui boschi, anche se più diffuso a quote maggiori sul versante lo possiamo rinvenire nella zona pedemontana;

moscardino (***Muscardinus avellanarius***);

arvicola rossastra o campagnolo rossastro (***Clethrionomys glareolus***), zone ombrose, esposte a nord, fatica a stare nei boschi, sta nei prati; preferisce il fondovalle;

arvicola di fatio (***Microtus subterraneus***), dalla pianura all'orizzonte montano, zone perlopiù prative abbandonate, associata spesso a felce aquilina e genista dei carbonai;

topo selvatico (***Apodemus sylvaticus***), ambiente urbano e agrocenosi, zone di fondovalle e versante.

carnivori

Volpe (***Vulpes vulpes***), specie molto comune, zone varie, si sposta molto e passa dal versante alle zone più urbanizzate;

donnola (***Mustela nivalis***), zone prevalentemente coltivate e suburbane, ma anche boschi ed incolti, dal fondovalle fino verso i 2000 metri;

martora (***Martes martes***), preferisce le zone più alte del fondovalle, ma la sua sporadica presenza non va esclusa. Ama ambienti perlopiù naturali, tendenzialmente evita le aree urbanizzate. Animale notturno, con presenza solo sporadica a basse quote;

faina (***Martes faina***), molto più diffusa rispetto alla precedente; la troviamo spesso in pianura, e preferisce aree da 0 a 1000 metri, zone pianeggianti, e colline;

tasso (***Meles meles***), ampia valenza ecologica, e lo vediamo in ambienti come coltivi di fondovalle, boschi, radure, fasce golenali e fiumi. Ama la robinia ed il sambuco;

artiodattili

capriolo (***Capreolus capreolus***), zone di fondovalle ma anche di versante;

cervo (***Cervus elaphus***), preferisce vivere sui versanti, ma la sua presenza, anche se saltuaria e di passaggio, va annoverata per il fondovalle.

Fauna itticaArea di pertinenza

L'area indagata per caratterizzare la fauna ittica può essere suddivisa nelle acque lotiche e lentiche del Fiume Adda e dei fossati del fondovalle, e nelle acque più fresche ed ossigenate del torrente Sghiesone.

Specie ittiche potenziali nell'area indagata in funzione della corologia, dell'auto- e sinecologia

Le specie di fauna ittica rinvenibili, nel tratto di fiume Mera che scorre nei pressi di Prata Camportaccio, sono potenzialmente le seguenti sei:

- temolo (***Thymallus thymallus***)
- scazzone (***Cottus gobio***)
- trota marmorata (***Salmo trutta marmoratus***)
- trota iridea (***Oncorhynchus mykiss***)
- trota fario (***Salmo trutta trutta***)
- vairone (***Leuciscus souffia***)

Nelle acque più fresche ed ossigenate del torrente Sghiesone si rinvencono solo le tre specie di trote e lo scazzone.

3.6. Inquadramento paesaggistico

Come si evidenzia dall'inquadramento fotografico allegato, l'impianto si inserisce in un contesto pedemontano, nei cui pressi passa una arteria di transito principale in Valtellina che è la Strada Statale n. 36 delleo Spluga.

L'impianto confina, verso nord, verso est e verso sud con una area boschiva estesa (bosco di robinie) da cui ne è completamente mimetizzato, verso ovest, ove vi è l'ingresso dell'impianto è presente un'area a prato con piante di alto fusto che contribuisce alla completa mimetizzazione della piattaforma.

Il perimetro arboreo della struttura oltre a creare una coltre visiva, diventa anche barriera contro l'eventuale spargimento di polveri e di rumore provenienti dall'afflusso da e per l'impianto dei mezzi.

4. CONCLUSIONI

Nei precedenti capitoli si è analizzata l'attività della piattaforma di conferimento di Prata Camportaccio ed il contesto ecologico-naturalistico in cui è inserita, di seguito viene effettuata la valutazione di assoggettabilità con la metodologia prevista dalla Regione Lombardia con Decreto direttore generale Giunta Regionale 27 marzo 2000 – n° 7658 utilizzando l'apposita matrice di correlazione relativa agli impianti di stoccaggio.

Fattori caratteristici il sito

Distanza abitazioni vicine:

Le abitazioni più vicine sono poste ad una distanza compresa fra i 200 ed i 500 metri

Magnitudo 2

Destinazione urbanistica:

L'area su cui ricade la piattaforma è classificata dal P.R.G. del comune di Prata Camportaccio come zona F1 a "servizi tecnologici comunali e/o comprensoriali".

Magnitudo 2

Distanza da aree sottoposte a vincoli:

La piattaforma ricade all'interno dell'area SIC identificata con il codice IT2040041 e denominata "Piano di Chiavenna"

Magnitudo 10

Distanza da luoghi a interesse storico e archeologico:

Non sono presenti luoghi di interesse storico e archeologico in un raggio inferiore a 500 metri dall'impianto.

Magnitudo 0

Sistema Viario:

L'accesso all'impianto avviene dalla Strada Comunale "Via Benzo" che si immette sulla Strada Statale n. 36 dello Spluga; la Strada Comunale si può considerare aviabilità minore.

Magnitudo 0

Morfologia:

Dalla documentazione fotografica allegata si evidenzia come la piattaforma sia disposta su terreno con pendenza inferiore a 10°.

Magnitudo 0*Franosità:*

L'impianto, come già messo precedentemente in evidenza, è localizzato in un'area pianeggiante sul conoide formato dalle alluvioni del Torrente Schisone; dalla relazione geologica effettuata per la realizzazione dell'impianto si evidenzia come non sia un'area soggetta a potenziali dissesti sebbene sia comunque in un'area pedemontana. A favore di sicurezza si identifica un valore di magnitudo non nullo

Magnitudo 2

Distanza da corsi d'acqua o laghi come da allegato alla l.r. 51/75 (abrogata dall'art. 104, comma 1, lett. a) della L.R. 11 marzo 2005, n. 12):

La piattaforma si trova ad una distanza dal fiume Mera compresa fra i 500 ed i 1.000 metri mentre si colloca ad una distanza inferiore ai 500 metri dal torrente Schisone corso d'acqua di riferimento (reticolo idrografico minore).

Magnitudo 5*Fattori relativi all'impianto*

Variazione % potenzialità impianto: non è prevista alcuna variazione della potenzialità dell'impianto

Magnitudo 0

Copertura impianto: l'impianto risulta per tutta la sua superficie coperto da pavimentazione in cls per e la parte dei rifiuti pericolosi, oggetto di analisi, è coperta da tettoia

Magnitudo 2

Destinazione finale area: è specificata la destinazione finale dell'area: si prevede il riassetto finale dell'area

Magnitudo 2

Superficie impianto: La zona sede dello stoccaggio dei rifiuti pericolosi oggetto di verifica ha una superficie inferiore ai 500 mq

Magnitudo 0

Inserendo i valori di magnitudo nella matrice di correlazione relativa agli impianti di stoccaggio si determina la necessità di assoggettabilità alla VIA.

COMPONENTI AMBIENTALI					
Qualità dell'ambiente	Utilizzo del territorio	Caratteristiche del paesaggio			M
3	4	2	Distanza abitazioni più vicine	FATTORI CARATTERISTICI DEL SITO	2
1	5	4	Destinazione urbanistica		2
2	4	2	Distanza da aree sottoposte a vincoli		10
2	2	4	Distanza da luoghi a interesse storico e archeologico		0
5	1	1	Sistema viario		0
1	1	3	Morfologia		0
1	2	1	Franosità		2
5	1	3	Distanza dai corsi d'acqua o dai laghi come da allegato alla l.r. 51/75		5

6	6	6	Variazione % potenzialità impianto	FATTORI RELATIVI AL PROGETTO	0
2	4	4	Copertura impianti		2
8	2	4	Destinazione finale area		2
4	8	6	Superficie impianto		0

Impatti parziali:

Qualità dell'ambiente	75
Utilizzo del territorio	79
Caratteristiche del paesaggio	<u>65</u>

Impatto globale complessivo: Sommano 219

Si ricorda che la necessità di VIA si evidenzia quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

1. Superamento del valore di Impatto Globale Complessivo (somma degli impatti globali delle tre componenti ambientali) rispetto al 33 % del massimo impatto possibile pari a 1.200 per gli impianti (quindi inferiore a 396).
2. Superamento del valore di Impatto Globale di ciascuna delle componenti ambientali della matrice di correlazione del 50 % del massimo impatto possibile pari a 400 per gli impianti (quindi inferiore a 200).

Impatti parziali:	Qualità dell'ambiente	75	< 200
	Utilizzo del territorio	79	< 200
	Caratteristiche del paesaggio	65	< 200

Impatto globale complessivo: $(75+79+65)$ **219** < a 396 $(1.200 * 0,33)$

Concludendo si può affermare che questo impianto non necessita di Valutazione di Impatto Ambientale.

5. ELENCO ALLEGATI

Allegato 1: Elenco codici CER dei rifiuti pericolosi trattabili presso l'impianto

Allegato 2: Relazione geologica

Allegato 3: Documentazione fotografica